



dal Mediterraneo al Monviso, indi ammira l'acuta cima di questo monte ove principiano le Alpi Cozie che vengono fino al Moncenisio, principale varco d'Italia; osserva poscia le Graie per le quali di Val d'Aosta si cala nella Tarantasia, e finalmente si ferma sulle Pennine ove s'estollono i due giganti dell'Alpi; il Monbianco ed il Monrosa. Egli del primo, nemmeno dalle più alte vette de'colli torinesi, non può scernere l'apice; ma contempla il secondo in tutta la romantica maestà d'una vaporosa distanza. Questa smisurata mole che tanto si avvanza a libeccio, toglie a chi guarda da Torino la vista delle Alpi Elvetiche o Leponzie e delle giogaie che le continuano in appresso. Le pianure che s'allargano tra le falde dell'Alpi e la longitudinale collina, al cui piede il Po scorre, gli fanno un confuso orizzonte a greco levante. Questo panorama, bello a vedersi ne'piani intorno a Torino, acquista inarrivabil rilievo sulle alture de'

alberata fu distrutta proprio nel 1826 per far posto alla piazza Vittorio Emanuele.

*Turin.*

Litografia anonima in *Panorama von Europa*, G. Schubert, 1835.

(Collezione Simeom, D 191)

Dal piazzale del convento dei Cappuccini spicca la piazza Vittorio Emanuele ormai ultimata.